

Dieci franchi ben spesi

laRegione · 12 feb 2026

Dieci franchi al mese. È questo il risparmio promesso dall'iniziativa "200 franchi bastano" per economia domestica. Dieci franchi: meno di due cappuccini al bar, un kebab d'asporto, un biglietto del cinema scontato oppure un titolo di trasporto per la tratta Locarno-Bellinzona. Prodotti e servizi che consumiamo, dimentichiamo e sostituiamo, senza pensarci due volte, senza nemmeno soffermarci sul loro prezzo.

In cambio di questo risparmio minimo, però, rischiamo di perdere molto di più: un'informazione affidabile e indipendente, programmi culturali che raccontano la Svizzera, lo sport ros-socrociato e una voce per le regioni e le minoranze linguistiche.

Dieci franchi possono fare comodo, certo. Ma possono invece cambiare profondamente il volto del nostro Servizio pubblico. Possono significare meno notizie locali, meno produzioni svizzere, meno pluralismo. Possono voler dire che alcune realtà semplicemente smettano di esistere, perché non più sostenibili dal punto di vista economico. Il prezzo più alto, però, rischia di pagarlo la nostra democrazia. Un servizio pubblico forte garantisce a tutte e tutti l'accesso alle stesse informazioni di base, verificate e indipendenti. Quando questo pilastro viene indebolito, lo spazio lasciato vuoto viene spesso occupato da media non necessariamente neutrali, da interessi economici o da canali che puntano sull'emozione e sulla polarizzazione più che sui fatti. Vale davvero la pena rinunciare a tutto questo per l'equivalente di un aperitivo al mese? Un risparmio così piccolo non giustifica una perdita così grande. Perché alcune cose, come un'informazione di qualità e una Svizzera che si riconosce in tutte le sue regioni, valgono molto più di dieci franchi.

Marco Profeta, Bellinzona